

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia,
al tuo riposo,
perché il Signore
ti ha beneficiato.

Sì, hai liberato la mia vita
dalla morte,

i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò alla presenza del
Signore
nella terra dei viventi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse alla donna siro-fenicia: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia» (*cf. Mc 7,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre di misericordia, pietà di noi!

- Padre nostro, fonte di unità, noi ti preghiamo: fa' che siamo nella vita ciò che vogliamo essere in te.
- Rendici coscienti della tua presenza in noi, tuo tempio, illumina il corpo della Chiesa di bellezza perfetta.
- Tieni lontano da noi l'orgoglio, l'arroganza e la diffidenza, dilata il nostro cuore nella conoscenza del tuo volto di comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 2,18-25

Dal libro della Gènesi

¹⁸Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

²³Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

²⁵Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gc 1,21bc

Alleluia, alleluia.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi
e può portarvi alla salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 7,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁴andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli

e gettarlo ai cagnolini». ²⁸Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».

²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uomo e donna

La prima lettura odierna ci consegna il racconto della creazione della donna, l'*altro* dell'uomo. Dio trova che l'uomo non è fatto per essere solo: è veramente uomo solo quando è in relazione. La vita, per la Scrittura, è veramente tale quando può essere condivisa. Ma ogni relazione di differenza comporta tensione e conflitto. Il rapporto uomo-donna è l'epifania suprema della differenza e alterità reciproca. Il testo biblico dice letteralmente: «un aiuto contro», un altro che sta davanti all'uomo come altro e gli permette di riconoscersi finalmente come uomo, appunto nella differenza. In questa polarità stanno la ricchezza e la grandezza possibili del rapporto fra i due, ma anche la fragilità che minaccia tale relazione.

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). L'uomo deve trovare il suo bene, la sua felicità, nello spazio della relazione: la felicità dell'uomo isolato non può essere autentica. Ma prima di creare l'alterità e porre la donna accanto all'uomo, Dio crea gli animali e li conduce davanti all'uomo (cf. 2,19-20). La conoscenza degli animali serve all'uomo per umanizzarsi conoscendo l'animalità che è in lui e in cui è tentato di cadere fino a degradarsi. Portando gli animali davanti all'uomo, Dio gli presenta la dualità maschio-femmina degli animali e rivela che la dualità umana non può porsi sullo stesso piano della dualità animale. I rabbini commentano

l'immagine del corteo degli animali davanti all'uomo dicendo che essi si accoppiavano sotto i suoi occhi. Essi cioè rivelavano all'uomo un tipo di sessualità: l'accoppiamento come soddisfazione del bisogno. Ma questo non poteva bastare all'uomo per colmare il suo isolamento. L'unione uomo-donna è tensione verso «una sola carne» (cf. 2,24), cioè una comunione personale, che trascende enormemente l'accoppiamento animale, per realizzare insieme il progetto di umanità che Dio ha pensato per noi.

La pericope del Vangelo di Marco di quest'oggi ci presenta un miracolo che è il risultato diretto del dialogo tra Gesù e una donna «di lingua greca e di origine siro-fenicia» (Mc 7,26), cioè non appartenente al popolo di Israele. Essa è perciò tre volte impura secondo la mente religiosa del tempo: è straniera, donna, e ha in casa uno spirito impuro. Non è un caso che questo episodio faccia direttamente seguito alla controversia sul puro e sull'impuro. Gesù è in terra pagana ed entra in incognito in una casa, ma non gli è possibile nascondere la sua presenza. Una donna siro-fenicia, specifica Marco, viene a cercarlo, gli chiede insistentemente di scacciare lo spirito impuro che tormenta la figlia piccola. La risposta di Gesù è sorprendente. Prima si devono sfamare i figli, cioè i primi destinatari del vangelo e della potenza risanatrice di Gesù, che sono i figli di Israele. Poi i cani (i pagani). Sarebbe riprovevole invertire l'ordine. Ma questa donna non si ribella alla parola di Gesù. Al contrario, la accetta. Non nega di essere un cagnolino. È d'accordo con la priorità nell'ordine della salvezza

evocata da Gesù. Però ne reinterpreta la parola dal suo punto di vista, cioè in un senso inclusivo: è possibile approfittare delle briciole anche stando sotto la tavola, al posto dei cagnolini, alla fine del pasto. Non sono forse rimaste dodici ceste in occasione della moltiplicazione dei pani? Dovrà pur restare qualche briciola anche per lei!

È l'unico episodio del secondo vangelo in cui qualcuno dialoga con Gesù alla pari: quello che né a Satana, né ai demoni, né agli scribi e farisei, né ai discepoli era riuscito, riesce a questa donna, una straniera! È lei a suggerire a Gesù che il tempo è maturo per aprirsi all'universalità della sua missione. La fede di questa donna (lo chiama «Signore»! [7,28]) suggerisce a Gesù un'altra prospettiva: non più quella del padre che nutre i figli, ma anche quella di chi sta fuori, o sotto la tavola, e attende le briciole. E Gesù accoglie la sua visione: la parola di questa donna ha salvato la figlia. La forza del desiderio e dell'amore di questa siro-fenicia per la figlia è pari alla sua fede nella potenza salvifica di Gesù, ed è più forte di tutte le barriere sociali, religiose, culturali!

Gesù e questa donna vivono insieme il miracolo dell'incontro. Questo incontro fa scoprire a Gesù l'universalità della sua missione. Martin Lutero si soffermerà su questa «piccola donna» in una sua omelia: «Non è una mossa da maestro? Essa prende Cristo in contropiede servendosi delle sue stesse parole. Lui la paragona a un cane? Lei è d'accordo e chiede soltanto che la si lasci essere un cane [...]: al cane vanno le bricioline sotto la tavola. Cristo a

questo punto si arrende alla sua volontà: lei non è un cane, anche lei è una figlia di Israele».

Signore, noi siamo peccatori e indegni del Regno dei cieli, indegni della tua grazia; tuttavia, tu hai promesso il perdono ai peccatori e non sei venuto a chiamare i giusti, ma a salvare i peccatori, perciò ti preghiamo, abbi pietà di noi e non nasconderci il tuo volto di misericordia!

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa dell'Incontro; Niceforo, martire (257 ca.).

Copti ed etiopici

Concilio dei 150 padri a Costantinopoli (381); Andrea di Saffe'a (XV sec.).

Maroniti

Marone, monaco (410 ca.).

Luterani

John Hooper, vescovo (1555).